

10
Dyl 18 783 SC.357/55

CONTROLLO

TEBALDO E
ISOLINA

CONTROLLO

CONTROLLO

CONTROLLO

1828

(10.109) SC.351/55

TEBALDO E ISOLINA

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

CONTROLLO

NEL TEATRO COMUNALE

DI PIACENZA

IL CARNEVALE DEL 1828-29

SI VENDE PER CONTO DELLO STAMPATORE



PIACENZA

CONTROLLO

DAI TORCHJ DI GAETANO DEL MAJNO

STORIA

*L'*ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d'Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d'Isolina, figlia d'Ermanno di Tromberga servì ad unire le due Case: venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d'Altemburgo; ma Corrado, fratello d'Ermanno, odiava atrocemente Boemondo, che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeldt: covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d'esso fece poi cadere la colpa dell'assassinio. Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esiliato, e i di lui beni divisi; a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. = Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col custode, doveva perire di fame. Scoperto innocente dal Duca venne a tempo soccorso, salvato, ... ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dall'infelice Tebaldo: questi, da fedele scudiere assistito, ritornava alla vita. Cancgiò il nome d'una famiglia già in esecrazione; quello

SC. 357/55

assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l'Alemagna, ed illustre divenne: = L'amor di patria in Misnia lo ricondusse: guerra fra quel Principe s'accendeva, e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la Patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D'altronde il giuramento che nell'esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo sui Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. = In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: ella cantava, coll'arpa accompagnandosi: il dolce aspetto della fanciulla, la soavità della di lei voce; l'espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello e sensibile di Tebaldo: ritornò al giardino: abilissimo nel canto, con affettuosi versi ripete la musica della Romanza dalla fanciulla già cantata: Essa la intese, l'ammirò, si videro, s'amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell'oggetto dell'amor suo Isolina, la figlia d'un Tromberga: s'egli si palesava, ella lo avrebbe abborrito: egli deve odiarla, e l'adorar! = Si parte pel campo: terribile decisiva pugna già ferve, Ermanno di Tromberga, che comanda i soldati di Misnia è involuppato, ferito, prigioniero: un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s'invola alle generose ricerche d'Ermanno. = Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Tornéo i più celebrati Cavalieri, che già v'accorrevano. Comincia a tal punto l'azione.

PERSONAGGI

BOEMONDO d'Altemburgo

Signor CRIVELLI GAETANO.

TEBALDO di lui figlio, col nome di SIGERTO

Signora CARLOTTA MOROSI.

ERMANNÒ di Tromberga

Signor CASTIGLIONI CARLO.

GEROLDO

Sig. VINCENZO FRACCALINI.

ISOLINA

Signora TERESA CASANOVA.

} di lui figli

CLEMENZA, Congiunta dei Tromberga

Signora BRAMATI MARIA.

C O R O

CAVALIERI di varie Nazioni,
CONGIUNTI e AMICI d'Ermanno,
CAVALIERI con Boemondo,
VASSALLI d'Altemburgo.

STATISTI

MAESTRI, e GIUDICI del Campo,
ARALDI, SCUDIERS varj,
PAGGI, DAMIGELLE,
GUARDIE, SOLDATI, VASSALLI.

L'Azione, nella Misnia nel Castello d'Altemburgo.

Le Scene sono disegnate e dipinte dal Sig. Gaetano Tagliaferri.

Musica del Cavaliere Morlacchi.

MUTAZIONI DELLE SCENE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala dei Cavalieri d'Altemburgo.

SCENA V.

Esterno del Castello d'Altemburgo.

SCENA VI.

Gabinetto nel Palazzo d'Altemburgo.

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello.

SCENA IX.

Sala come nella Scena prima.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala.

SCENA V.

Luogo solitario, ossia Grotte nell'interno.

SCENA VII.

Sala con Fanali accesi.

SCENA XII.

Notte.

Piazza con magnifico Tempio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dei Cavalieri nel Palazzo d'Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne, che all'intorno si veggono appese, sono intrecciate di ghirlande d'alloro, di mirti, di fiori: varie corone d'alloro con analoghe iscrizioni, disposte vi stanno con vago ordine.

Cavalieri, Congiunti, Amici dei Tromberga: I primarj Vassalli attendono Ermanno; egli comparisce con Geroldo, Clemenza, e varie giovani Dammigelle con corone d'alloro. I Cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s'impalmano: i Vassalli s'inchinano, offrono i loro doni: gli Scudieri alzano e spiegano emblemi: Clemenza gli porge la corona d'alloro, e di mirto: l'azione si eseguisce durante il seguente

Coro

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh! tu accogli in sì bel dì.

Cle. All'eroe, che degli allori
Sotto i serti incanutì...

Ger. Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor sentì...

col Coro Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,

Alla Patria, al sen dei figli
È pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento
Sento l'alma respirar.

Coro Si: di pace, di contento
Torni l'alma a respirar.

S C E N A II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del tornéo, in differenti armature distinti e da' loro Scudieri seguiti. Ermanno, Geroldo, i Cavalieri vanno loro all'incontro: Clemenza, e le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.

Coro **M**a i segnali già eccheggiano all'aëre,
Del Tornéo già i campioni s'avanzano:
Ecco i prodi che intrepidi accorrono
A dar prove d'ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' Nemici, degli empî terror!....
La vittoria costante v'arrida,
Vi sorrida propizio l'amor.
Ermanno, Clemenza; e Geroldo, e il Coro ripetono poi
Del canto Bardico
Dolce la lode
È ognora al nobile
Cuore del prode
Al suo valore
Degna mercè.
Ma baci ottiene
Quella corona,
Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d'amore,
Sogno di fe.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore; chè a guerrier canuto
Grato è cerchio d'eroi.

Ger. L'alta tua fama
Sull'Elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri
Valorosi guerrieri.

Cle. Al gran tornéo,
Che a tua gloria si celebra, l'amore
Guiderà tanti Eroi: già più d'un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell'amata
Erede di Altemburgo.

Erm. Oh! sventurata
Famiglia d'Altemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl'infelici
Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.

Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte!...

Ger. E puoi
Tu sentirne pietà?

Erm. Ma i figli suoi!...
Costanza, ancor bambina, (a Geroldo.)
Venne a te destinata, ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
D'augurati imenei
Doveano unir in sospirata pace,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri e possenti:
Io lo sperai... ma invan.

Ger. L'atro delitto

Del perfido Boemondo...

Erm. Ei fu proscritto.

Gli immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei morendo
Lo lasciò ad Isolina.

Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo!

Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch'egli tradiva:
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti e affanni l'infelice figlia.

Cle. E Tebaldo?

Erm. Ei perì, cercando invano
Difendere il suo padre. Oh! il giovinetto
Delle belle speranze!

Ger. (*osservando*). Ecco Isolina!
A noi s'appressa.

Erm. (*le va incontro*) Oh, cara figlia!

Cle. E come,
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei vòlti sono i voti, i cuori!

S C E N A III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra queste Isolina, con Ermanno: Geroldo, Clemenza la circondano: i Cavalieri si schierano, e l'acclamano in

Coro

Bella stella mattutina
È Isolina:
Della rosa dell'Aprile
Più gentile:

Puro giglio di candore
È il suo cuore...

Oh! mortale avventuroso
Che a lei sposo un dì sarà!

(*compare Isolina e il seguito.*)

D'ogni prode Cavaliere

Tu il pensiero:

Alla gloria per te aspira,

Te sospira:

Isolina è il dolce oggetto

D'ogni affetto...

Oh! mortale avventuroso

Che a te sposo un dì sarà!

Isol. Oh! come lieto il cor,

Omai vicino a te,

Amato genitor,

D'insolito piacer — brillar mi sento!

Il ciel, natura, amor,

Tutto d'intorno a me

Sorride in sì bel dì;

È incanto lusinghier — il mio contento.

Spiegarti il cor non sa

La sua felicità.

Coro Felice ognor così

Serbarti il ciel vorrà.

Isol. (Ah! lusinghiera immagine

Dell'adorato oggetto,

Per te sospira in petto

Il tenero mio cor... (*con espressione.*)

A consolar quest'anima

Torna mio dolce amor...

Chi mai potrà comprendere

Il mio contento allor!)

Cavalieri, una figlia,

Che del più vivo affetto ama suo padre,

Ne festeggia il ritorno sospirato:

E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato,

Che, al mio invito, accorreste

A celebrar del Padre la vittoria.

Erm. Io ne usurpo la gloria: a sconosciuto
Giovane Eroe n'è l'alto onor dovuto.
Nell'ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese:

E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Isol. E questo Eroe teco non è?... (*con premura.*

Erm. Dal campo

Egli tosto disparve.

Isol. E non ne sai?

Erm. Traccie invan ne cercai.

Ei s'offerse guerriero volontario,

E a tutti si celava. — Solitario,

E tenero cantore

Talor sull'arpa egli invocava amore.

Isol. (Ciel! cantore!... sarebbe!... (*colpita,*
Amica!)) (*piano a Cle.*

Cle. (Esser potrebbe).

Isol. E fra tanti stranieri,

Illustri Cavalieri! (*con premura.*

Erm. Io già l'avrei

Ravvisato all'istante:

Mi restò troppo impresso il suo sembiante.

Isol. (Ah! che invano io sperai).

Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai

Di vederlo in tal giorno

D'Altemburgo al soggiorno.

Isol. (Ah! m'obbiò!) (*a Cle. tristissima.*

Cle. (Sul campo è forse: ignoto,

Quale si tenne ognora). (*Trombe di dentro.*

Erm. Ecco le trombe.

Cavalieri, al Torneo. Vieni, Isolina:

(*i Cavalieri armati s'uniscono e sfilano.*

Dalla tua mano attende

Il prode vincitor l'ambito serto.

Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!) (*da sè.*
(*parte con Ermanno seguita da Clemenza e*
da tutto il Corteggio.

S C E N A I V.

Geroldo ritorna con uno Scudiere, che gli presenta
un foglio.

E che brami, o Scudier? — che rechi? — un foglio! —
(*osserva la segnatura.*

Del nostro fido Erberto! — Qual mistero! —

(*legge; mostra fremito, sorpresa.*

Che! sarebbe mai vero?

L'empio vivrebbe ancor? — Guerrieri armati

Nelle vicine selve! — Rei disegni? —

Prevengansi le trame degli indegni. —

Non si turbi la gioja del momento:

S'opponga al tradimento,

Si spieghi nel periglio

Un intrepido cor, fermo consiglio.

(*parte collo Scudiere.*

S C E N A V.

Esterno del Castello d'Altemburgo.

Uno steccato a tornéo nel mezzo: le insegne de' varj
Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici
del campo: altro per Ermanno, Isolina, Geroldo,
e Clemenza: sopra altri palchi, Cavalieri spetta-
tori, e Dame: Araldi, Maestri del campo, Guar-
die, Scudieri disposti, Popolo.

Il torneo è terminato: il Cavaliere vincitore sta nel
mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col
piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri
già vinti, in un angolo. I Maestri del campo addi-
tano il vincitore. Gli Araldi lo proclamano. I Ca-
valieri accorsi, e il popolo lo acclamano, festeg-
giandolo col seguente:

Coro **D**i tanti prodi, al vincitore
Si cantin lodi, si renda onore

L'eroe sì celebri di nostra età.
L'alto splendore di sua vittoria,
Tanto valore, sì bella gloria
L'ombra de' secoli non coprirà.

Ermanno scende, s'accosta al Cavalier vincitore, che
fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra la
più viva agitazione. Tutti stanno rivolti al vincitore.

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
Illustre Cavalier, t'avanza, e porgi
A me la destra vincitrice; stringi
Questa che allori un dì già colse, e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio core:)

Isol. (Oh quale in petto
Palpito a quell'aspetto!)

Erm. L'eroe corona or tu, Isolina.

(presentandolo ad Isolina.

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante.
Il Cavaliere alza la visiera, e con doppia mar-
cata espressione ad Ermanno e ad Isolina:

Cav. A te ignoto non è... Sigerto...
sì scopre Tebaldo sotto il nome di Sigerto.

Isol. (lo riconosce, e con gioja) (Oh Dio!)

Erm. Il mio liberator!... (con trasporto.

Isol. (con tenerezza) (L'idolo mio!)

Teb. Sì; ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte,
Che a' nemici, ed alla morte
Involarti un dì potè.

Tu che amico al sen mi stringi... ad Erm.

Tu che premj il valor mio... ad Isol.

Più bel vanto non desio,

Nè più tenera mercè.

I Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo,
s'abbandonano al trasporto di gioja.

Coro A Sigerto trionfo s'appresti,
Che la patria sul campo difese:
Ed al prode, che il padre ti rese (ad Isol.
Tu la fronte corona d'allòr.

Due Cavalieri recano una spada, la corona d'alloro
su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la
presenta a Tebaldo, che la bacia, e la cinge: poi
s'inginocchia avanti Isolina, che gli adatta la
corona su l'elmo.

Isol. Questo brando, questo serto: (con espres-
Ti rammenti ognor tal dì... sione.
E la man che a te li offrì.

Teb. Bacio il brando, questo serto:
Mai scordar saprò tal dì...
E la man che a me l'offrì —
(Quel ciglio amoroso. (poi con trasporto.

Quel tenero accento
Mi rende contento,
Lusinga il mio cor:

Incanto soave!...

Felice momento! —

Rapito mi sento

Da gioja, e d'amor).

Erm. Oh! torna a questo seno,
Invitto Eroe: - Geroldo,
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.

Teb. (confuso) E che?... Signor!... Ed io!...
(Geroldo, e Isolina lo abbracciano.
Isolina!... Geroldo!... (oh gioja!)

Erm. Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d'armi,
Sigerto, tu sarai,
La fe ten giuro.

(gli stringe la mano, e la porta al suo cuore.
Teb. (Ed io che un dì giurai!...

- L'odio sparì).
Isol. Premiai
 Con quel serto il valore;
 Ma pel tuo generoso e nobil core
 Io non avrei premio che basti. — Gira
 D'intorno il guardo, e mira (*marcata.*
 Quanti hai reso felici. — Tal mercede
 D'un Eroe non è indegna.
Teb. (*con trasporto*) Ah! ch'ella eccede.
 E il mio core... oh Isolina? (*tenerissimo.*
Erm. Ad Altemburgo,
 O Cavalieri, facciasi ritorno:
 (*Geroldo accompagna i Cavalieri al Castello.*
 Chiudano un sì bel giorno
 Il convito, le danze.
Teb. (*turbato*) (Oh cielo!... ed io!...)
Erm. Vieni, Sigerto.
Teb. (*esitando*) In Altemburgo!... oh Dio!...
Erm. Tu sospiri! ...
Isol. T'arresti! ...
 Sigerto!... (*con espressiva premura.*
Teb. Ah! mi compiangi. — Se sapesti!...
 (*in contrasto.*
 Quanto io sono infelice! ...
 Orfano ... sventurato ... e in quelle mura ...
Isol. Spera: là cesserà la tua sciagura.
Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno.
Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi.
Teb. Ebben... (*Trionfi, o Amor.*) eccomi a voi.

S C E N A VI.

Clemenza.

- Cle.* Fortunata Isolina! = ella rivede
 Il suo ignoto ed amabile cantore,
 Che repente scomparso, al di lei core

Tante pene costava. — Del torneo
 Vincitor celebrato,
 Liberator del padre, a lei vicino
 Un propizio destino oggi lo guida:
 Ah! così fausto ognora ad essi arrida. —
 (*parte verso il Castello.*)

S C E N A VII.

Recinto solitario nel Castello, tutto all'intorno ombreggiato, folto d'antichissime e varie piante, che consacrate venivano ai capi, ai figli, ai prodi delle illustri famiglie; ed ai felici, o memorabili avvenimenti. Si rileva qualche nome, e parte d'iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso Tempietto, in parte dalle piante celato, le cui finestre dipinte si veggono in parte spezzate.
S' apre per di dentro, la porta del Tempietto, e si presenta con precauzione e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto e visiera abbassata: avanza, alza la visiera: è Boemondo.

Boe. Tutto è silenzio. — Abbandonato è il loco
 Sacro alla pace degli estinti. — Accorsi
 Tutti sono alla festa. — L'odioso
 Tumulto ne rimbomba
 Sin tra quest'ombre, e grave al cor mi piomba.
 Abborrito nemico! — Tu trionfi,
 Le tue glorie festeggi... e nello stesso
 Avito mio soggiorno,
 Da cui scacciato un giorno,
 E colla infame taccia d'assassino... (*fremente.*
 E assassino di chi!... Sposa adorata,
 Io che ti piango ognora, io che sospiro,
 Già da tre lustri... E fremo...
 (*si volge, e vede varj alberi, che riconosce,
 e con emozione.*)

Ah! un tempo fui
 Felice sposo, lieto padre... Ed ora!...
 Isolato sulla terra (*cupamente tristissimo*).
 Tutto omai per me finì. —
 Sì; mormorar vi sento,
 Ombre dilette, intorno:
 Del mio dolor l'accento
 Impietosir vi fa.
 Per le segrete, sotterranee vie,
 Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
 Conducono de' monti,
 Io su gli indegni piomberò. — Già pronti
 Là tutti i fidi miei... Ma chi s'avanza!...
 (*osservando*).
 Un Guerriero! — E chi mai? —
 S'osservi. (*abbassa la visiera, e si ritira
 dietro le rovine del Tempietto.*)

S C E N A VIII.

Tebaldo, Boemondo *in disparte*.

Teb. Io m'involai
 Agli applausi, alla gioja... ad Isolina;
 Ella dell'amor suo lieto mi fece.
 Qui mi chiamava il core,
 Il più dolce dovere... (*avanza fra le piante.*
 Boe. (*A quell'aspetto*
 Tutta l'anima si scosse.)
 Teb. (*con emozione*). Io ti riveggo,
 Recesso augusto. — Piante venerande,
 Agli Avi miei sacrate, io vi saluto:
 Io vi reco de' miseri il tributo,
 Sospir, lagrime, e baci...
 E v'adoro... (*si prosta avanti la quercia.*
 Boe. (*sorpreso*). (*Che fa egli!... e che mai!...
 (avanza involontariamente.*)

Quel pianto!... quell'affanno!...)
 Teb. Ombre dilette, pace a voi. (*s'alza.*
 Boe. (*colpito*) M'inganno!
 Il suon di quella voce...
 Teb. (*con passione pensoso, immobile*). Oh caro padre!
 Boe. (*agitato*). Ciel!...
 Teb. (*come invocandolo*). Boemondo!
 Boe. (*con ansietà, e incertezza*) Tebaldo!...
 (*avanzando*).
 Teb. E chi!... Gran Dio.
 (*con impeto si volge, vede il Cavaliere, che
 non ravvisa, porta la mano sulla spada.*
 Che miro! (*immobile fisandolo.*
 Boe. (*che lo riconobbe, alza la visiera, apre le
 braccia, e con effusione*
 È desso! — Oh figlio!
 Teb. (*ravvisandolo, e con trasporto*) Ah padre mio! —
 (*si getta fra le di lui braccia.*
 Tu vivi? (*con tenerezza reciproca.*
 Boe. Ancor ti stringo al sen!
 Teb. Qual giorno
 Di contenti è mai questo!
 Boe. Oh sì: — nè a caso
 Ci riunisce il Ciel. Sì, esulta: omai
 I giuramenti tuoi compir potrai,
 E le nostre vendette.
 Teb. (*turbandosi*). Come? — e forse?...
 Boe. Del nuovo dì la luce
 Più non vedranno i nostri
 Orgogliosi nemici:
 L'odiata stirpe estinguerem.
 Teb. (*agitato*). Che dici?
 (*Ohimè!...*) Padre, e t'esponi?... qui?... se mai?..
 Boe. Assicurato è il colpo:
 Estinto ognun mi crede. — Infra l'orrore
 Della notte vicina
 Tutti li svenerem.

Teb. (con affanno, e fremito mal trattenuto).
(Cielo! — e Isolina!)

Boemondo cava un pugnale, e lo mostra a Tebaldo.

Questo acciaio, che del sangue
Di tua madre è tinto ancora,
Ch'io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor...
La tua destra or lo brandisca,
E punisca il traditor.

Teb. Quell'acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a' sguardi miei.
Io resistere non saprei
All'orrore, al mio dolor...
Ah! pietade io ti farei
Se leggesti in questo cor.

Boe. Pera Ermanno. (con fierezza.)

Teb. (compiangendo) (Sventurato!)

Boe. E i suoi figli... (come sopra.)

Teb. (con ansietà) I figli suoi...

Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi. (come sopra.)

Teb. (con raccapriccio) Ma... Isolina... (e come?)

Boe. (severo) Tremi!... fremi!... (ed io!...)

Teb. (affannoso, incerto) Padre... (Oh Dio!)

Ella...

Boe. (con forza) Ebben!...

Teb. (deciso, e con disperaz.) M'uccidi — io l'amo.

Boemondo fremente. Tebaldo come sopra.

L'ami... e ardisci!... quale orror!

Mi punisci...

a 2 Vidi un raggio di contento:

Come rapido sparì!

Le mie pene (oh Dio?) lo sento:

Finiranno co' miei dì.

Teb. Padre!... (con pena.)

Boe. (irato) Va: non ho più figlio.

Al rossore io t'abbandono.

Teb. Sì, che figlio ancor ti sono: (con fuoco.)

Non ti lascio al tuo periglio.

Boe. Segui dunque i passi miei.

Teb. Ma, signor, pietà di lei... (con passione.)

Boe. (fiero) Qual pietà trovò tua madre!

L'implorai per essa anch'io;

Ma lo vedi!... (gli mostra il pugnale.)

Teb. (con disperazione, prendendolo.) Porgi... (Oh Dio!)

Sì... la vittima infelice

Questo acciaio svennerà.

a 2. Ombre terribili,

Paghe sarete:

Sangue chiedete,

Si verserà.

Teb. (Sarai tu vittima, Boe. E sulle vittime

Povero core,

Piombi il furore

D'un'implacabile

D'un'implacabile

Fatalità.)

Fatalità. (partono.)

SCENA IX.

Sala come nella Scena prima.

Ermanno, Isolina, Scudieri.

Isol. O padre, tu mi rendi
D'ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi.

Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente,
Nelle vicine selve,
A'rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

Isol. Egli trionferà per Isolina. —
Ma Sigerto... nè ancora?... (osservando.)

S C E N A X.

Geroldo, Cavalieri con esso, indi Clemenza.

Ger. **E**ccoti, o padre,
I generosi e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.
Erm. Gloria, e mercede a voi ... (a' Guerrieri.
Cle. (ad Isolina) Sigerto invano
Io dunque cercai.
Iso. E come!... e dove mai!...
Erm. Perchè si toglie
All' amistà?
Iso. (ansiosa) All' amore? (s' avvia.
Io stessa ... Eccolo. —

S C E N A XI.

Tebaldo, e i precedenti.

Teb. (oppresso, e con isforzo) (**O**h Dio!
Crudel momento!)
Iso. (tenerissima) Oh mio Sigerto!
Erm. (affettuoso) Oh mio
Figlio! (l' abbracciano.
Ger. Fratello!
Teb. (E dovrò odiarli!)
Iso. Esulta:
Il mio buon padre al nostro nodo assente.
Teb. (E svenarli io dovrei?)
Erm. Di questi prodi, e de' soldati miei
Te Duce eleggo. — Va, pugna, distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d'Altemburgo,
Ed Isolina è tua.

Teb. (confuso, e con passione) Sì bella sorte
A me tu serbi?... (Ed io... che orror! la morte!)
Iso. Tieni, per me trionfa. (stacca la di lei
sciarpa e la presenta a Tebaldo.
Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.
(s' inginocchia, la bacia, e Isolina gliela
cinge. Ad un cenno d'Ermanno uno Scudiere
porta avanti l' insegna dei Tromberga.
Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore
Tu me la renderai. (gli addita di prenderla.
Teb. (confuso incerto) (Così tradirli!...)
Ma... forse... (ohimè!...) Se mai!...
Signor... Mio Bene!...
Erm. E che?
Teb. Sappi...
(agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e metten-
do la mano sulla bandiera: in questo

S C E N A XII.

Boemondo, colla visiera calata, entra repente, si
ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con
dignità e fierezza, e moto marcato.

Boe. **C**he fai?
(sorpresa generale: tutti gli sguardi sono ri-
volti a Boemondo, Tebaldo è atterrito.
insieme — Isolina, Ermanno, Clemenza, e Coro.

Qual guerriero! — Quale accento!
Qual aspetto!... e che pretende! —
Questo fremito ch'io sento...
Un insolito terror!...
Ah! confuso, incerto pende
Palpitante in seno il cor.
Teb. Giusto Cielo! — Qual momento!
Qui mio padre! — e che pretende! —

Questo fremito ch' io sentò ...

Un insolito terror! ...

Ah! qual sorte, oh Dio! l'attende!

Boe. Ah! che miro! Fier - cimento!

Figlio indegno! — Viste orrende!

Questo fremito ch' io sento ...

Un insolito terror! ...

Ah! le amare mie vicende

Tutto qui rammenta al cor.

Erm. Cavalier! ... chi sei? (a Boemondo.)

Boe. Suo padre...

Teb. Sì... quel padre che sinora (interromp. subito.)

Piansi estinto, a sè mi chiama.

Ei ne reca a me la brama... (marcato.)

Ed il figlio obbedirà.

Boe. Esci dunque: e al padre. (a Teb. imperioso.)

Erm. (a Boemondo) Arresta!

A Sigerto in dolci nodi

È già stretto il nostro core;

Or ci unisca al genitore

La più tenera amistà.

Boe. (contenendosi)

Tu! ... non sai! — (poi a Teb.) Mi segui...
Ascolta.

Iso.

A lui reca i nostri voti,

Ei lo renda all' alma mia:

D' Isolina il padre ei sia,

Pace, amor qui troverà. —

Boe. Pace!... amor! Ah! un dì... (con fremito mal

Tutti (osservandolo) Tu gemi?... celato.

Boe. Se sapeste! qui!... (come sopra.)

Tutti Tu fremiti! —

Boe. Cupo velo asconde ancora (marcato e in grande.)

Il terribile mistero:

Non fia sorta in ciel l'aurora,

E il destin lo scoprirà. (sorpresa generale.)

Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s'agi-

ta, Tebaldo si mette al di lui fianco: i Cavalieri
s' uniscono, e si portano sotto alla bandiera di
Tromberga, che Geroldo alzerà.

Ger. e Coro Ecco i bellici concenti:

Già raccolte son le schiere;

Di Tromberga alle bandiere

Ogni prode accorrerà.

Fra i perigli, nei cimenti

Nuovi allori coglierà.

(poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto
di Boemondo, che l' osserva severo.)

E Sigerto!

Iso. E tu, mio bene!

Ger. Tu, fratello!...

Erm. Figlio!...

Teb. (in tutta angustia) (O pene!)

Boe. Sì: fra l'armi lo vedrete

Avvampar di furie ultrici:

A punir fieri nemici (marcato e fiero.)

Io medesimo il guiderò.

Teb. Non temer, bell' idol mio.

Volerò di Marte al suono:

Bacierò d'amore il dono,

E per te trionferò. (bacia la sciarpa.)

Ger. e Coro Alla gloria, al campo, all' armi.

Boe. Vieni... (a Tebaldo.)

Teb. Addio — (con passione ad Isolina.)

Isol. (tristissima) Mi lasci?... Oh fato!

Teb. (con affanno) E tu ognor così celato!... (a Boemondo.)

Erm. Qui conoscer mi farò. (marcato.)

Boe. Qui!... (sorpreso.)

Erm. Signor... (volendo impedire, conduce

Teb. Boemondo.)

Boe. E trema. (fiero ad Erm. part.)

Erm. (colpito) Ed osi?...

Boe. Tu non sai!... (come sopra.)

Erm.

Parti... che omai...

(dignitoso, contenendosi.)

Isol.

Deh! ti calma...

(ad Ermanno.)

Teb.

O Ciel! che fai?... *(a Boem.)*

Erm.

Tanto ardir punir saprò.

Boe.

Tanto ardir cader vedrò.

Tebaldo e Isolina a 2.

E se più non ti vedrò!...

Geroldo e Coro.

Tanto ardir soffrir si può!

Tutti Come fosco tramonta il bel giorno
 Della gioja, di pace, d'amore! —
 Atrò nembo s'addensa d'intorno...
 Smania
 Furia atroce tormenta il mio cor...
 Squilla il suono tremendo di morte:
 Stilla il sangue dal brando del forte;
 Oh! qual scena funesta s'appresta
 Di spavento, d'affanno, d'orror! —

*Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si
 ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Ge-
 roldo: i Cavalieri fremono: Isolina incontra il
 lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a
 Clemenza: quadro analogo e*

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala

*Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi Ermanno,
 Geroldo, Clemenza.*

Coro

*I*solina sola, e mesta
 Geme oppressa nel dolore: —
 Concentrato il genitore
 Cura acerba chiude in petto. —
 La tristezza è in ogni aspetto;
 Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
 Quella voce, quell'accento:
 Ei richiama al mio pensiero
 Tristi immagini d'orror.

Cle. Quell'incognito guerriero
 Mal celava il suo furor.

Ger. Avvampar a quell'aspetto
 D'ira il cor sentia nel petto.
 La baldanza dell'altero
 Si dovea punire allor.

Tutti a parti

E il terribile mistero
 In cui fiero s'avvolgeva! —
 Minacciava: — s'ascondeva
 Forse in esso un traditor. *(poi con forza.)*
 Ma paventi: seco tremi
 Chi lo segue a' rei disegni.
 Debellar saprà gli indegni
 Questo brando, il mio valor.

- Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell' audace a scoprirsi. (*ad Ermanno.*)
- Erm. Io rispettai
La fe di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto o l' amico.
- Cle. E di Sigerto
Il congiunto o l' amico, a che celarsi,
E minacciar?
- Ger. V'è pure chi sospetta
Di Sigerto.
- Erm. (*con calore*) E l'offende. Traditore
Il mio liberatore! — Io non gli rendo
Mercede così ingrata. — D'ogni intorno
Però ognora si vegli. Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. (*a Germano.*)
- Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti o ne cimenti,
Si disperda, s'annienti. (*partono.*)

S C E N A II.

Isolina, *avanza lentamente, pensosa, poi* Clemenza.

- Isol. Oh, Sigerto! — Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E Isolina fu lieta. — Tu partisti,
E d'Isolina il core
Tristo torna a languir nel suo dolore.
„ Ah! dove sei, mio ben? — e chi sa quando
„ A me ritornerai!... (*agitata.*)
„ Chi sa!... Forse... più mai! — Ciel! — qual fiero,
„ Orribile pensiero! (*si concentra.*)
Cle. (*con foglio*) Questo foglio (*presentandolo.*)
Lo Scudier di Sigerto a te recava.
- Isol. Un foglio di Sigerto! — Ah! porgi. Ei dunque
(*rasserendosi.*)

- Fido a me pensa ognora!...
Io son felice ancora. —
Consolatemi voi, del caro bene
Soavi accenti: (*apre il foglio*) Come balza il core!
„ Isolina, l'amore (*legge.*)
„ Unì l'anime nostre,
„ E l'odio le divide.
(*turbandosi*) Oimè!...
„ Tremendo
„ Arcano io ti celai:
„ Deh! perdona all'amor... sappilo omai...
„ Non fremere al mio nome...
(*crescendo d'agitazione*) Oh cielo!...
„ Io sono
„ Il misero Tebaldo d'Altemburgo:
Ei Tebaldo! — Oh destino! — amica!
(*colpita s'appoggia a Clemenza.*)
E quale

Cle.

Affanno! quale evento!

Iso.

Il più orrendo

„ Io ti perdo, un giuramento...

„ L'onore, il dover mio...

„ Ti fuggo, e moro — Non odiarmi... Addio.

(con affanno) Ah! che intesi! — me infelice!...

Io ti perdo!... avversa sorte! —

Ei mi fugge... incontro a morte...

Il mio bene! — oh quale orror!...

Io non reggo a tante pene,

E mancar mi sento il cor. (*s'abbandona su*

Cle. Deh! soccorso!

d'un sedile.

S C E N A III.

Cavalieri da varj lati: Ermanno.

Coro (*escendo*) Quai lamenti!...

Erm. Oh! mia figlia! — Ciel! che avvenne!...

Clemenza, Ermanno, e Coro.

La vedete! oppressa geme:
Sventurata! Aspro affanno il cor le preme:
Qual mi desta in sen pietà! —
Ah che mai languir la fa?

Iso. Barbaro Ciel perchè
Dividere da me
L'idol del mio cor;
Salvami il caro Ben,
Rendilo a questo sen,
Pietà del mio dolor.

Erm. Cara figlia.

Isol. Oh! padre amato.

Erm. La tua pena.

Isol. Tu non sai ...

Erm. Ma Sigerto ...

Isol. Taci: oh Dio!

Erm. Il tuo sposo.

Isol. Sposo? ah mai!

E d'amore nel dolore,
La tua figlia morirà.

Coro Nell'amor del padre spera,
Lieta ancor ti renderà.

Isol. La speranza lusinghiera,
Che i più miseri consola:
Sventurata! per me sola
Più conforto, oh! Dio non ha.
E d'amore nel dolore,
La tua figlia morirà. *(partono.)*

S C E N A IV.

Grotte nell'interno delle montagne *Ertzeburge*, attigue ad *Altemburgo*. I varj massi cristallizzati, dei quali sono sparse, rendono scintille di mille colori contro la luce delle fiaccole, che ardono avanti due rozzi sepolcri: su d'uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeldt, sposa di Boemondo d'Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga*; sull'altro: *Costanza, figlia di Boemondo d'Altemburgo, morta nelle torri di Würtzburgo, per atrocità di Corrado di Tromberga.*

Boemondo, appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di Sigiberta. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. La bandiera d'Altemburgo v'è piantata al di sopra.

Boe. Oh sposa! — Oh figlia! — cari,
E sventurati oggetti
De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta, fredda polve. — Oh! quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri versai! —
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull'atroce Corrado, sull'infame
Vostro assassino — del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga... Ah! — questo
È il segnale. — I compagni *(lontana musica.*
Ecco riuniti. Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!
(uno Scudiere gli allaccia l'elmo.)

S C E N A V.

Molti Cavalieri armati in negri arnesi s'avanzano, Boemondo verso di essi giulivo, li abbraccia. Soldati e Scudieri nel fondo.

Coro **V**olto è all' occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra e ciel coprì:
Eccoci a te.
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fe.
È l' ora di pugnar,
Di trionfar:
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l' ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì — Vincerem. — Con voi
È sicuro il trionfo, amici eroi,
Fedeli invitti. — Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori. I miei nemici,
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette, *(con grandezza.*
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L' alta voce dell' onor.

Coro Tu ci guida al gran cimento: *(decisi.*
Compirem le tue vendette.
Tremaranno di spavento,
Sì, cadranno i traditor.

S E C O N D O

Boe. Quelle tombe contemplate,
(con crescente fremito.
Sposa, e figlia là svenate...
Veggio il sangue... odo i lamenti...
Le ricordo ancor morienti...
Coro Taci... io fremo... quali orrori!
L' alma avvampa di furor.
Boe. Voi gemete! — Voi fremete! — *(con trasporto.*
Le mie smanie comprendete!...
Oh! venite... m' abbracciate...
(tutti lo circondano.
E quell' ombre sventurate
Or giurate vendicar.
O perire, o trionfar.
Coro Sì, quell' ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar.
O perire, o trionfar.
Boe. Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va. *(stacca la bandiera.*
Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà.
E il nuovo giorno,
Al suo ritorno,
Il mio trionfo
Rischiarerà.
Coro Dunque al cimento,
Alla vittoria:
Vendetta e gloria
Ci guiderà.
*(i Cavalieri s'uniscono, lo seguono:
i Soldati marciano dopo d' essi.*

S C E N A VI.

Sala, con Fanali accesi.

Iso. Io più non reggo: è troppo
 Atroce, insopportabile il mio stato. —
 Presagi spaventevoli... tremende
 Immagini... Il mio cor ch'è crudamente
 Stretto da man di ferro... la mia mente
 Che fra gli orror s'esalta, e si figura
 L'infelice idol mio
 Esule, fra perigli, e forse? — * Oh! quale
 (* rumore di dentro: tumulto crescente;
 indi trombe, tamburi.
 Tumulto! — e che!... Il segnale (agitata.
 Questo è d'allarmi... e qual nuova sciagura!...
 (avviandosi.
 Oh padre!... (incontrandolo.

S C E N A VII.

Ermanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina.

Erm. L'inimico
 È in Altemburgo.
Iso. E come?...
Erm. S'ignora ancor.
Iso. Ma chi?...
Erm. Risuona il nome
 Di Boemondo.
Iso. (colpita) Cielo!
Erm. Dalle tombe
 Ricomparso si dice: il traditore
 Sperava di sorprenderci, ed inermi;
 Ma Geroldo vegliava, e a lui s'oppose
 Col fior de' prodi.

Isol.

Ah! — se mai!...

Erm.

Di Geroldo

Al soccorso m'affretto: Ben difese
 Son queste soglie... calmati. (parte col seguito.

S C E N A VIII.

Isolina, indi Tebaldo.

Isol. Per quanti
 Palpitare, tremar ora deggio?...
 Padre, germano, amante!...
Teb. Eccola: oh Dio!...
 (affannoso smarrito con spada nuda, e tinta di sangue
 E come a lei!... (s'avvanza.
Iso. Tu qui! respiro ancora:
 (lo vede, e con gioja.
 Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
 Ad Isolina tua.
Teb. (confuso) Tu mia! — no: venni... (con pena.
 Pria che il destin... volli vederti... è questo
 L'ultimo addio.
Iso. (si turba) Che dici? — Ah! no.
Teb. (come prima) S'io resto!...
 Isolina... non sai!...
Iso. Oh! parla! —
Teb. M'odierai.
Iso. (agitata) Quale mistero!
Teb. Orribile.
Iso. Qual sangue
 (osservando la spada di Tebaldo.
 Tinge il tuo brando?
Teb. Non cercarlo. — Addio. —
 (celandolo inorridito fremente per partire.
Iso. No, se tu m'ami...
Teb. (partendo) Ah! ch'io...

SCENA IX.

Clemenza, e i precedenti.

- Cle. (desolata, entrando) **M**iseri noi!...
- Iso. (chiamandolo) Tebaldo...
- Cle. Egli Tebaldo! — l'uccisore
Del tuo fratel!... (avvanza, e con fremito.)
- Iso. Gran Dio!... (colpita con raccapriccio.)
Morto Geroldo! — E tu!...
- Teb. (con pena) Del padre mio,
Che di Geroldo ai piè cadeva estinto,
Salvar dovea la vita... or che di figlio
Adempiuto ho al dover, quel di sorella
Or tu compisci omai (le presenta la spada.)
- Iso. Crudele! — e vuoi? che fai?
- Teb. Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse:
Vendica il tuo fratel: passami il core.
- Iso. Io!... barbaro!... (con rimprovero e passione.)
- Teb. (con disperazione) Mi svena.
- Iso. Oh! qual orrore!
(si volge, l'allontana con una mano, e
coll'altra si copre gli occhi.)
- Teb. Ah! t'intendo: a me non lice
Desiar sì bella sorte;
Tropo ancor sarei felice
Per tua mano di spirar.
Dal tuo padre vo' la morte (con impeto.)
Disperato ad implorar.
- Iso. Ah! t'arresta: a' mali miei
Non lasciarmi in abbandono:
Abborrirti, il so, dovrei, (con passione.)
Ma di me trionfa amor:
E la colpa in te perdono
Di mio padre al difensor.
- Teb. Mi perdoni? (respirando.)

- Isol. (con affetto) E per mercede
Che tu viva Amor ti chiede.
- Teb. Il destin di te mi priva, (con impeto.)
Io ti perdo... e vuoi ch'io viva!
- Isol. Io t'adoro, e t'allontano... (con tutta espressione.)
Pur vivrò pensando a te.
- Teb. Senza te, da te lontano...
Ah! che mai sarà di me!
- a 2 { La dolce immagine
Del caro Bene
Le nostre pene
Consolerà.
E co'suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ti parlerà.
La dolce immagine ecc.
(restano teneramente guardandosi.)
- Teb. Isolina!
- Isol. Parti: addio. (gli stende la mano.)
- Teb. Questo è dunque il punto estremo!
- Isol. Qual rumor!... (tumulto lontano.)
- Teb. Suon d'armi!...
- Isol. Io tremo.
- Teb. Ah! se il padre!... (agitato.)
- Isol. (con terrore) Ho un padre anch'io!...
- Teb. Forse adesso!... (smanioso.)
- Isol. Qual orror!
- a 2 { Che abisso funesto
D'affanni e mai questo!
Del padre al periglio
Vacillo, e pavento;
T'affretta al cimento...
Si voli
Ti lascio, Ben mio...
perdo,
Il pianto ho sul ciglio,

a 2 { Lo strazio nel cor...
 Che barbaro addio!...
 Che misero amor! — (partono.

S C E N A X.

*Gruppi di Cavalieri armati, da varie parti, con Soldati
 con faci che si uniscono e in*

Coro

Vittoria! Vittoria!
 Ma a' canti di gloria
 Uniscan feroci
 Le grida, le voci
 Vendetta, terror.
 Il fier Boemondo
 S'inseguia, si strugga,
 Quell'empio non fugga
 Al nostro furor... (avviandosi.

S C E N A XI.

Notte.

Piazza avanti il palazzo d'Altemburgo, i di cui
 appartamenti si veggono in parte illuminati. Co-
 tici fabbricati all'intorno. — Magnifico Tempio
 lateralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.

Tebaldo avanza concentrato.

Notte tremenda, orribil notte! oh! fossi
 Tu l'estrema per me! — Di morte in seno
 Avrebber fine i miei tormenti almeno! —
 Cessò il tumulto: avversa ognor la sorte
 I disegni tradì del genitor.

I suoi fuggiro... e in mezzo a tanto orrore
 Di lui che avvenne mai? —
 Invano io ne cercai. — Forse!... si trovi,
 Si salvi, si divida il suo destino,
 E poi... senza Isolina!...
 Morir. —

(deliberato s'avvia - odesi dal palazzo preludio d'arpa.

Ciel! — qual contento. —

(si ferma, lo ascolta, e con tenerezza.

Lo conosco: lo sento nel mio core...

È la man d'Isolina, è il suon d'amore. —

Tal quella prima volta ch'io l'intesi,

(seguita sempre il suono dell'arpa.

E che di lei m'accesi, era l'incanto...

Ma allor era felice — or triste, e sola

Forse a me pensa, e il suo dolor consola.

Caro suono lusinghier,

Dolce ognor mi scendi al cor;

Tu richiami al mio pensier

I piacer d'un casto amor...

Quel bel dì; che ci rapì

Di sua pura voluttà...

Dove andò, mio Ben quel dì! —

Ah! mai più ritornerà.

Ed io viver potrò!

(cessa il suono.

Voci da varie parti che gridano

Vittoria!... (e ripetonosi.

Teb.

Ah! questa

D'un trionfo è la gioja... s'avvicina:

E il padre intanto!... Ed Isolina... ed io!...

Resterò?... fuggirò?... che stato è il mio!...

(si ritira.

S C E N A XII.

Ermanno, Isolina, Cavalieri, e Guardie.

Erm. „ Ah! quel Boemondo! — Il mio furor...
Isol. „ Perdoni.

„ La sua ferocia alle sciagure, al padre
„ Di chi due volte ti salvò la vita.

Erm. „ Ei svenò il mio fratello.
Isol. „ E il tuo fratello

„ Gli trucidò la sposa, e in lui rivolse
„ La taccia vil dell' assassinio infame...
„ Gli fe perir la figlia... Ei pur di fame
„ Opra de' suoi furori,
„ Dovea perir.

Erm. „ Che orrori!
Isol. „ Generoso è il tuo cor: a due famiglie
„ La pace omai ridoni. (con fervore.

Erm. „ Come!...
Isol. „ Se tu perdoni... E sperar puoi?...

Erm. (severo)
Isol. Se felice mi vuoi, se vuoi ch'io viva...
Deh! cedi, o padre. (con espressione animata.

Erm. (agitato) E ch'io!...
Isol. Tebaldo adoro:

Se da lui mi dividi...

Erm. Lasciami... taci... (partendo.

Isol. (con forza) La tua figlia uccidi. (lo segue.

S C E N A XIII.

Boemondo fra Guardie.

Il mio fato è compiuto;
Tutto è perduto... fin la speme. Ancora
Pochi momenti. E poi;

Ombre dilette, a voi
M' unirà morte... e qual morte?

(fremente rimane cupamente concentrato.

Teb. (si ferma al cancello) L'estremo
Dover si compia. — Io tremo, (s' avvanza.
Padre... (tristissimo.

Boe. Indegno! — Tu qui? — che vuoi? — (severo.

Teb. Perdono.

Boe. Osi sperarlo?

Teb. E in questi ultimi istanti (con passione.
Il tuo cuore!

Boe. Può ancora perdonarti, (deciso.
L'amor suo ridonarti... a un patto — e giura
Al mio voler estremo,
Giura, che obbedirai.

Teb. Lo giuro.

Boe. Dammi il tuo pugnale.

Teb. (con raccapriccio) Che fai!...
(ad un severo cenno di Boemondo, gli
porge tremando il suo pugnale.

S C E N A ULTIMA.

S' abbracciano: Boemondo alza il pugnale al suo
petto: Tebaldo rivolge la spada al suo cuore. In
questo entra anelante Isolina accorrendo fra Tebal-
do, e Boemondo, e loro trattenendo il colpo, mentre
Ermanno s' affretta a Boemondo. Cavalieri, Guar-
die, Scudieri, con due bandiere: un Cavaliere col-
la spada di Boemondo. Paggi, Guardie con fiac-
cole.

Isol. Ferma. (a Tebaldo.

Erm. T'arresta... (a Boemondo.

Teb. (colpito, incerto) Oh Dio!...

Isol. Vivi per me... (lieta, tenerissima.

Erm. Sei libero. (a Boemon.

Teb. (sorpreso) E sarà ver? ...

Boe.

Che intendo?

Erm.

A' prieghi d' Isolina,

Alla virtù m' arrendo:

La vita, che Tebaldo

A me serbò, ti rendo.

Cessino gli odj omai:

Pace trionfi, e Amor.

Boe.

E tu sì grande?... E puoi?...

(con ammirazione.

Erm.

Tutto obliar. Amici,

(con effusione.

Felici in loro...

(gli stende la mano, e segna a Boemondo
Isolina, e Tebaldo.

Boe.

E voi! (commosso a Tebaldo e Isolina.

Teb.

Padre!...

Isol.

Signore...

(gli stendono le braccia.

Erm.

Abbracciami...

Boe. (non resiste, si getta fra le loro braccia.

Ah sì — Ci unisca omai

L' amore, e l' amistà. (tutti ripetono.

I Cavalieri esultano, e li abbracciano. Gli
Scudieri alzano e sventolano le due ban-
diere di Tromberga, e d' Altemburgo e le
uniscono sopra i personaggi.

a 4

Come più dolce al core,

Dopo crudel tormento,

È il tenero momento

Che giubilar ci fa!

Alternin pace, e amore

L' ore di ^vostra età.

Coro

Alternin pace, e amore

L' ore di vostre età. (gruppo analogo.

Fine del Melo-Dramma.

CONTROLLO

10109